

Remy et Louis Moreau

DES PAS SUR LE SABLE...

Je découvre sur le sable les marques d'un pied nu.

ROBINSON CRUSOE

Un homme d'esprit n'est pas un homme intelligent; c'est souvent le contraire.

Il faut flatter les imbéciles et les flatter dans leurs facultés les moins nocives. C'est peut-être un instinct de conservation qui pousse la société à conférer provisoirement la gloire à tant de médiocres esprits.

Soyez humains: si vous avez un fils qui ne sait pas distinguer les couleurs, faites en plutôt un critique d'art qu'un mécanicien de chemin de fer.

Si j'avais le temps, j'écrirais *Les grands Ratés*.

Loin de vivifier le style, l'épithète le fige. Les êtres et les choses n'ont pas qu'une apparence, ils en ont mille et dans le même instant.

Dire, comme les classiques: la pensée est tout, ou comme Flaubert: le style est tout: identique. Il n'y a pas de pensée sans forme et de forme sans pensée, et l'un comme les autres le savaient bien.

L'homme est toujours identique à lui-même et par conséquent de mœurs immuables. Ce qui varie, c'est l'expression des mœurs. Il n'y a pas eu des temps chastes et des temps licencieux. Il y a eu des temps diversement littéraires, diversement esthétiques, voilà tout.

Développer une idée m'en fait voir les points faibles et d'ami m'en fait adversaire.

Il y a des écrivains chez lesquels la pensée semble une moisissure du cerveau.

Buffon avait raison. Sauf en science, il n'est rien de tel que les mots précis pour rétrécir les idées.

Les plaisirs sont nécessaires à l'équilibre de la sensibilité: il ne faut pas les oublier dans les devoirs envers soi-même.

Remy de Gourmont

Traduzione di Adriano Marchetti

PASSI SULLA SABBIA...

Scopro sulla sabbia le impronte d'un piede nudo.

ROBINSON CRUSOE

Uno spirito brillante non è uno spirito intelligente; spesso è vero il contrario.

Occorre adulare gli imbecilli e adularli nelle loro facoltà meno nocive. Ciò che spinge la società a conferire provvisoriamente la gloria a tanti intelletti mediocri è forse un istinto di conservazione.

Siate umani: se avete un figlio che non sa distinguere i colori, fatene un critico d'arte piuttosto che un macchinista delle ferrovie.

Se ne avessi il tempo, scriverei *I grandi Falliti*.

Lungi dal vivificare lo stile, l'epiteto lo irrigidisce. Esseri e cose non hanno un'unica appartenenza, ne hanno mille e nel medesimo istante.

Dire, come i Classici: il pensiero è tutto, o come Flaubert: lo stile è tutto, fa lo stesso. Non si dà pensiero senza forma né forma senza pensiero e sia Flaubert che i Classici lo sapevano perfettamente.

L'uomo è sempre identico a sé stesso e pertanto di costumi immutabili. Ciò che varia è l'espressione dei costumi. Non ci sono state epoche caste ed epoche licenziose. Ci sono state epoche diversamente letterarie, diversamente estetiche, ecco tutto.

Lo sviluppo di un'idea me ne fa percepire i punti deboli e, da amico, me ne rende avversario.

Esistono scrittori il cui pensiero pare una muffa del cervello.

Buffon aveva ragione. Fuorché in scienza, non v'è nulla che equivalga alle parole precise per restringere le idee.

I piaceri sono necessari all'equilibrio della sensibilità: non occorre obliarli nei doveri verso sé stessi.

Les femmes ne sont-elles que volonté ou que désirs? Elles confondent toujours *je voudrai* et *je voudrais*, *j'aimeraï* et *j'aimerais*.

On a longtemps cru que la femme était un être plein de pudeur.

La mode est l'impératif catégorique des femmes.

La volupté est le but de la luxure; elle n'est pas celui de l'amour, bien qu'elle en soit le guide et la limite.

Il est bien fort celui qui n'est pas diminué par le mariage, les enfants, la vie de famille.

Deux sortes d'amants: les féminins reçoivent et se donnent; les masculins prennent et donnent.

Le monde: des forces en folie. Partout la difformité, partout le hasard, partout l'équivoque.

Le culte des morts, erreur du sentiment. C'est aux morts à adorer les vivants.

La mort m'inspire une grande curiosité.

Quelle douceur d'entendre son toit bruire sous la pluie.

Gras, lourd, charnel, M. disait: Je n'aime vraiment que l'inutile, le luxe, la fleur, le sourire, le rêve.

Le donne non sono forse che volontà o desiderio? Confondono sempre *vorrò* e *vorrei*, *mi piacerà* e *mi piacerebbe*.

A lungo si è creduto che la donna fosse una creatura colma di pudore.

La moda è l'imperativo categorico delle donne.

La voluttà è il fine della lussuria; non è quello dell'amore, benché ne sia la guida e il limite.

Assai forte è colui che non è svigorito dal matrimonio, dai figli, dalla vita familiare.

Due specie di amanti: i femminei ricevono e si danno; i mascholini prendono e danno.

Il mondo: forse in completa follia. Difformità, azzardo, equivoco, ovunque.

Il culto dei morti, errore del sentimento. Spetta ai morti venerare i vivi.

La morte m'ispira una forte curiosità.

Che dolcezza sentire il picchietto della pioggia sul proprio tetto.

Grasso, pesante, carnale, un tale diceva: Mi piace veramente solo l'inutile, il lusso, il fiore, il sorriso, il sogno.

A MARGINE DI REMY DE GOURMONT

Gourmont appartiene a quella schiera di artisti di cultura sconfinata che, nelle circostanze più sfavorevoli, cercano di mantenere la lucidità della ragione poetica, sacrificando tutto alla vita di scrittore e nutrendo di solitudine la propria opera; soprattutto a partire dal 1890 quando, distaccandosi sempre più dal movimento simbolista in cui aveva avuto parte considerevole, con alcuni amici fonda il “*Mercur*e de France”, la rivista a cui si affianca nel 1894 la casa editrice e che, associate, costituiranno nel corso del trentennio successivo uno più illustri cataloghi della letteratura francese: Henri de Régnier, Alfred Jarry, Paul Léautaud, Francis Jammes, Marcel Schwob, Paul Claudel, André Gide. Tanto che nel 1910 Marcel Proust farà invano richiesta di esservi pubblicato.

Disilluso dalla nascita – era nato nel 1858 da un’antica famiglia nobile originaria del Cotentin – e ben presto rivolto allo scetticismo di Montaigne, giunge a fare della “dissociazione d’idee” un metodo critico e creativo: dove tutti, associando le idee, arrivano al luogo comune, Gourmont le disgiunge, per ritrovare e custodire l’“idea pura”, rivendicando un’indipendenza e un individualismo esacerbati: «Sapere ciò che tutti sanno è non sapere niente. Il sapere comincia là dove comincia ciò che tutti ignorano». La critica rileva quanto

gli siano debitori T.S. Eliot nel suo *Sacred Wood*, e sotto certi aspetti, Valéry Larbaud, Paul Valéry, e anche Ezra Pound, col quale aveva progettato di creare una rivista letteraria. Nel 1894, fonda con Alfred Jarry la rivista “*L’Ymagier*”. Amico di Villiers de L’Isle-Adam e Huysmans, frequentò i “martedì” di Mallarmé, in rue de Rome. Gide lo detestava a tal punto che si decise a fondare con altri la “*Nouvelle Revue Française*”, contrastando in tal modo *Mercur*e e suscitando una specie di ostracismo a Gourmont nelle edizioni Gallimard. Apollinaire, che lo ammirava, l’aveva soprannominato “Herpes Trismegisto” (un lupus facciale gli aveva irrimediabilmente sfigurato il viso).

Deceduto il 27 settembre 1915 a Parigi, fu tumulato nel cimitero di Père-Lachaise nel sepolcro, opera dello scultore Auguste Clésinger, la cui figlia, Berthe de Courrière, musa e amante, aveva ispirato a Gourmont *Sixtine, roman de la vie cérébrale* (1890).

La sua vasta opera (quasi interamente pubblicata dalla rivista e casa editrice *Mercur*e de France) comprende romanzi (*Merlette*, 1886; *Le Fantôme*, 1893; *Le Château singulier*, 1894; *Histoires magiques*, 1894; *Le Pèlerin du silence*, 1896; *Une nuit au Luxembourg*, 1906; *Les chevaux de Diomède*, 1897; *Un cœur virginal*, 1907), lavori teatrali (*Lilith*, 1892; *Théodat*, 1893; *Le vieux*

roi, 1897; *L'ombre d'une femme*, 1923), raccolte di poesie (*Litanies de la rose*, 1892; *Fleurs de jadis*, 1893; *Les Saintes du Paradis*, 1899) e numerosi saggi, tra cui, *Le Latin mystique*, 1892; *Le Livre des masques*, 1896; *Esthétique de la langue française*, 1899; *La Culture des idées*, 1900; *Physique de l'amour*, 1903; *Promenades littéraires*, 1904-1913; *La Petite Ville*, 1913.

Mentre Gourmont si appresta a pubblicare *Lettres d'un satyre* (Crès, 1913), questi *Pas sur le sable* costituiscono un'anticipazione su "Lacerba" di quello che sarà il suo ultimo "almanacco letterario" (Crès, 1914). Nel mosaico di tendenze disparate e materiali eteroclitici, la rivista di Soffici e Papini, rivendicando la piena libertà e autonomia dell'arte, l'esaltazione del "genio", promuove un rilancio della letteratura frammentaria, riservando, in tutti i suoi numeri, uno spazio privilegiato a forme di scrittura breve e discontinua: Papini vi pubblica le sue prime *Schegge*, Soffici i *Razzi* e il *Giornale di bordo*, Palazzeschi *Spazzatura*, Licini *Prese di tabacco*, Tavolato *Frammenti* e *Frammenti futuristi*. Tra gli autori stranieri: Apollinaire con *Quelconqueries*, Jacob con *Le Divan de Monsieur Max Jacob*, Lichtemberg con *Impromptus*, Kraus con *Aforismi*. Remy de Gourmont s'inserisce perfettamente nella tumultuosa produzione lacerbiana con le sue vivaci miniature,

effimere come segni sulla sabbia. Qui lo scrittore sembra giocare con ciò che è serio, assumendo nel fraseggio, solo apparentemente lapidario come un apoftegma, il tono leggero e faceto del farsetto ironico, rinnegando in un certo senso l'aspirazione di una decadente idealità. La discontinuità e l'acutezza spiritosa operano come antidoto alla tentazione trascendente del pensiero, traducendo l'espressione immediata della sua natura individuale, assolutamente inconfondibile col luogo comune dei molti. Vita, morte, arte, erotismo animano un'eccentrica meditazione, quasi una "morale naturale", anticonformista, ai limiti del paradosso e del rovesciamento dei rapporti stabiliti: «Il culto dei morti, errore del sentimento. Spetta ai morti venerare i vivi». Tuttavia le sue massime, più parodie provocatorie che sentenze astratte, non oltrepassano mai i limiti del gioco. Gourmont ne osserva le regole, misurando i bilanciamenti plastici degli incantesimi verbali, la scansione ritmica ostinata dello scherzo, anche se il moralista antifrastrico è meno umano di quanto possa sembrare. Affiora, in questa manciata effervescente di provocazioni e ambiguità, come nelle più articolate *Promenades philosophiques* (3 voll., 1905-1909), una certa fiera insolente, in accordo elitario con timbri nietzscheani.